

Parigi ammette: «Dannosi gli esperimenti nucleari»

Due francesi su tre non vogliono i test

Due francesi su tre vorrebbero che Chirac facesse marcia indietro sui test. Mentre l'Australia apre le ostilità escludendo la Dassault da un appalto militare miliardario, e il Giappone minaccia di boicottare le importazioni Parigi gioca sulla «trasparenza», pubblicando i segreti dei test finora effettuati, compresi quelli sfuggiti di mano e in corsa con la grande armata ecologista che punta su Mururoa pensa di anticipare la prima delle esplosioni a fine agosto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI

È un mese che l'ambasciata francese a Canberra non riceve la posta. Neanche la valigia diplomatica. Da martedì un «cordone» organizzato dai sindacati australiani non consente nessun'altra consegna, nemmeno l'acqua minerale. Ma è ieri che è venuto il colpo ancora più pesante contro la ripresa dei test nucleari nel Sud Pacifico. Dove più duole, nel portafoglio. Il governo australiano ha deciso di escludere d'autorità la Dassault aviation, il gigante francese dell'aeronautica militare di proprietà dello Stato, dall'asta d'appalto per il rimpiazzo dei propri 40 jet d'addestramento Macchi-326, un contratto da 750-1000 miliardi di lire. Si tratta della misura concreta più forte presa finora sul piano delle ritorsioni contro i test nucleari annunciati da Chirac. Il ministero della Difesa francese si consola lasciando intendere che tanto il im presa Dassault non era tra i partecipanti favoriti a quell'appalto. Per i contratti futuri «decideranno caso per caso» fanno sapere

ativi del boicottaggio. Più paura ancora dell'Australia, della Nuova Zelanda e della Filippine (dove un senatore ha bruciato per protesta la sua cravatta Hermes davanti all'ambasciata o della Danimarca e della Norvegia dove i rispettivi premier sono montati in bici per una per un raid anti-nucleare di 1000 chilometri destinazione Parigi crea la prospettiva di una guerra di nervi col Giappone dove si moltiplicano gli appelli al boicottaggio delle esportazioni francesi. Proprio con l'associazione per il commercio estero di Osaka

che raggruppa 316 grandi imprese importatrici ha scritto a Chirac espicando la minaccia. Mentre le imprese francesi fanno sapere che hanno ricevuto questionari in cui gli si chiede se sono favorevoli o meno ai test e cosa pensano di fare per impedirli. Un altro problema non da poco con cui devono confrontarsi è la «grande armata» di imbarcazioni che si appresta ad accompagnare il Rainbow Warrior, nella prossima spedizione verso Mururoa. Ieri si era diffusa a Parigi la voce che, per aggirare il problema potrebbero anticipare la prima delle esplosioni previste (le bombe pronte sono già quattro) a fine agosto anziché settembre. Il calcolo è che alla flotta che si sta raccogliendo al largo della Nuova Zelanda occorreranno ancora almeno tre settimane per raggiungere l'atollo e almeno 40 giorni alla nave di Greenpeace con un elicottero a bordo partita la settimana scorsa dalla Spagna che dovrebbe affiancare il Warrior

Ripensaci

È in questo clima che si colloca un recentissimo sondaggio (commissionato alla Csa dal «Le Parisien» che lo pubblicherà oggi) da cui risulta che il 59% dei francesi ritengono che Chirac «abbia avuto torto» a decidere la ripresa dei test nucleari il 60% dei (quasi uno su tre) sperano che ci ripensi e rinunci. L'11% non si pronuncia, solo il 29% lo invita a perseverare.

a questo palpabile pronuncia mento si indirizza la controffensiva di immagine per tranquillizzare ieri è stato ostentatamente invitato all'eliseo per discutere dei test, oltre che della Bosnia. L'ex premier socialista Rocard il partito gollista manda ambasciatori in tutte le capitali europee: oltre che a Tokyo e Washington per cercare solidarietà coi colleghi conservatori. Sul piano della «trasparenza» dopo aver fatto visitare il Poligono di Mururoa ai giornalisti e diffuso immagini sdrammatizzanti di tecnici in camice bianco che lavorano come in un qualsiasi laboratorio. Per Parigi ha reso pubblico un rapporto ancora segretissimo in quattro tomi su gli oltre 200 test effettuati dal 1960 al 1992. Ne viene fuori che almeno tre di queste esplosioni (tutte e tre nell'atmosfera) bombe lanciate da un pallone a Mururoa nel 1966 e da aerei a Fangatua lo stesso anno e a Mururoa nel 1973) crearono contaminazione radioattiva. Già in precedenza si sapeva delle esplosioni sfuggite di mano nel Sahara che costarono la vita anche ad un paio di ministri.

altra curiosità nel rapporto che ha intriso i socialisti il presidente che autorizzò il maggior numero di test non fu il padre della bomba De Gaulle (30) ma Mitterrand (86) lo stesso che però si mise fine



Coda di clienti davanti a un negozio di alimentari dopo le previsioni meteorologica che annunciano l'arrivo del ciclone Erin

Roberto Shimidzu/Ansa

Florida, fuga da «Erin» Evacuate per l'uragano 650mila persone

MIAMI Questa volta la Florida ha deciso di essere pronta. In allarme per l'uragano «Erin» che si sta avvicinando velocemente gli abitanti di Miami e delle altre città meridionali della penisola affollano i supermercati facendo incetta di acqua minerale, torce scalolame e benzina. La regione devastata tre anni fa dal ciclone assassino «Andrew» il disastro naturale più costoso della storia degli Usa (20 milioni di dollari di danni) questa volta si sta preparando al peggio. Le autorità hanno ordinato l'evacuazione di 650.000 persone e oggi uffici scuole e università sono in masti chiusi per consentire alla popolazione di fare i necessari preparativi. Vanno a ruba le tavole di compensato per proteggere porte e finestre mentre i residenti della costa si affrettano a chiudere emeticamente le case prima di cercare rifugio nelle scuole attrezzate per accogliere gli evacuati.

«È un deja vu» ha detto Kim Soria responsabile della Camera di commercio di Homestead il centro dell'estremo Sud della penisola più colpito da «Andrew» a South Beach il quartiere ricco di Miami nei bar e nei locali alla moda non si parla d'altro ai turisti curiosi di sapere che succede quando arriva un uragano. I residenti rispondono «Si taglia la corda e si cerca un riparo». Benché nessuno

Miami rivive l'incubo di «Andrew», l'uragano che tre anni fa devastò la Florida. Si sta abbattendo sulle coste sud occidentali l'uragano «Erin»: panico e fuga dalle città, evacuate 650mila persone.

NOSTRO SERVIZIO

prevede un ciclone della forza di «Andrew» si temono le inondazioni. La regione già «satura» per un estate insolitamente piovosa potrebbe non essere in grado di assorbire una nuova assalita d'acqua. Sono già caduti 25 centimetri d'acqua e se ne prevedono altrettanti sulla scia di «Erin». Dalle isole Bahamas «Erin» si sta avvicinando alla costa americana alla velocità di 20 chilometri orari e ieri si prevedeva che sarebbe arrivato in Florida nella tarda notte di ieri o al più tardi nelle prime ore di questa mattina.

Considerato all'inizio poco più di un acquazzone «Erin» ha acquisito forza lungo il suo percorso e l'altra sera il centro meteorologico della Florida lo ha «promosso» al grado di uragano. La sua rotta è molto simile a quella percorsa da «Andrew» che nell'agosto 1992 si abbatté con furia sulle Bahamas la

Florida e la Louisiana uccidendo 55 persone e lasciando 250mila persone senza casa. Lo stato d'emergenza decretato dal governatore Lawrence Chiles riguarda le regioni meridionali e centrali dello stato in attesa della catena di piccole isole a sud della penisola conosciuta come le Florida Keys fino alle località sul Golfo del Messico compreso il parco nazionale delle palme delle Everglades. Si teme in particolare per gli anziani che da tutti gli stati d'America confluiscono in Florida «paradiso dei pensionati». Agenzie della polizia e dalla protezione civile stanno bussando a ogni porta accompagnando i pullman i residenti anziani nei dormitori di fortuna allestiti nelle scuole e negli edifici pubblici. L'ospedale «Jackson Memorial» di Miami ha allestito un rifugio per le donne incinte ormai prossime al parto invitando le gestanti a portare con lo

ro sacco a pelo coperte cibo e acqua. Secondo gli esperti la velocità di «Erin» dovrebbe aumentare di altri 16 chilometri all'ora e poi stabilizzarsi. «Non prevediamo un megaciclone» ha detto Jerry Jarrell del centro nazionale che si occupa dei disastri naturali - ma oggi, un uragano è pericoloso e va rispettato.

Caldo e freddo da record

Se la minaccia dell'uragano pende come una scure su Miami un altro allarme per il caldo è stato lanciato dalle autorità cittadine di Chicago (Illinois) dove una temperatura già oltre i 30 gradi crea problemi alla respirazione perché abbinata a un altissimo tasso di umidità. Il mese scorso a Chicago morirono 544 persone mentre questa volta non si è rilevato fortunatamente nessun decesso. I «giorni anti-caldo» sono infatti scattati subito nel corso degli ultimi sei giorni i funzionari del comune di Chicago hanno contattato 120mila persone essenzialmente anziani per avvertirli e metterli in guardia contro il ritorno del gran caldo. Squadre di polizia sono addestrate andati casa per casa ad avvisare i cittadini sprovvisti di telefono. Intanto la parte nordoccidentale degli States dall'Oregon al Montana è stretta in una morsa di freddo con temperature anche sotto lo zero mentre il Texas vive l'incubo delle inondazioni sotto una pioggia battente.

Avvertimento simbolico

Per simbolico che sia, l'avvertimento ha correnti i brividi lungo la schiena alle altre imprese francesi che puntano molto ai rapporti con l'Australia. In particolare a quelle che si apprestano ad impegnarsi nelle costruzioni e infrastrutture per le Olimpiadi di Sydney nel 2000. La posta in gioco spiega perché l'Eliseo ha immediatamente richiamato il proprio ambasciatore cosa che una volta sarebbe stato considerato il passo immediatamente precedente una dichiarazione di guerra. Non meno tenera con gli interessi francesi appare la principale confederazione sindacale neozelandese il Council of Trade Unions (Ctu) che ha lanciato una campagna di boicottaggio dei prodotti francesi ed ha invitato ad oltre 40 gruppi commerciali o di affari una lettera nella quale si chiede un «concreto sostegno» alla campagna antinucleare. Secondo quanto è stato reso noto dal segretario del Ctu Angela Foukes è stato anche chiesto ai rappresentanti delle ditte francesi presenti in Nuova Zelanda di chiedere alle loro «case madri» di fare pressioni sul governo di Parigi le case che non aderiranno all'invito ha aggiunto Foukes potranno diventare obiet



Uno dei feriti nell'attentato

Strage del metrò Arrestato tunisino

Forse ad una svolta le indagini della polizia francese per far luce sull'attentato al metrò di Parigi che costò la vita a sette persone e il ferimento di oltre 84. L'uomo - secondo quanto riferito dall'emittente «Europa 1» che cita fonti riservate - è dal telegiornale «TF1» - aveva in tasca istruzioni per costruire una bomba. La notizia dell'arresto, ieri mattina, è stata in seguito confermata da fonti della brigata criminale della polizia. L'uomo, che rassomiglierebbe a uno dei tre identikit diffusi domenica sera, è originario di Lilla e una fonte della brigata criminale che la polizia «lo conosceva bene». L'uomo è stato arrestato nel centro di Parigi, a Boulevard de Sebastopol. Si rafforza così la pista islamica, che collega direttamente i gruppi dell'integralismo armato maghrebino con l'azione terroristica che ha seminato morte e terrore nel cuore di Parigi.

Leader gay denuncia 4 prelati con tendenze omosessuali per ottenere l'abrogazione di leggi discriminatorie

Buferata in Austria per le accuse ai vescovi

VIENNA Non c'è pace per la Chiesa austriaca. A fine marzo le accuse di pedofilia all'arcivescovo di Vienna Hermann Groer a fine giugno la consultazione popolare per una Chiesa più democratica sostenuta da oltre 500mila cattolici. Oggi le insinuazioni di omosessualità lanciate contro quattro vescovi da una organizzazione gay ma come ora la Chiesa austriaca si è trovata in un crisi tanto drammatica. Per reazione alle ostruzioni opposte dal partito popolare (Dsp) cattolico all'abrogazione degli articoli discriminatori degli omosessuali dal codice penale (divieto di propaganda e di associazione omosessuali e divieto di rapporti omosessuali sotto i 18 anni) anziché 11 come gli eterosessuali) il capo di un'iniziativa omosessuale (Hos) Kurt Krackler aveva minacciato nei giorni scorsi di fare nomi di quattro vescovi omosessuali.

Il coadiutore con diritto di successione dell'arcivescovo di Vienna Christoph Schönborn e i vescovi Andreas Laun (Salisburgo) Klaus Kueng (Feldkirch) e Egon Kapellari (Klagenfurt) Krackler ha fatto anche un quadro nome quello del prete deceduto Leopold Ungar che è stato a lungo presidente della Caritas e godeva di grande popolarità e stima. Sommerso dalle domande dei giornalisti Krackler ha ribadito di avere prove certe sulla omosessualità dei quattro vescovi ma che non intende in alcun modo divulgare le sue fonti. Ha tuttavia sottolineato che in nessuno dei quattro casi si può parlare di omosessualità «risultati» ma solo di «tendenze omosessuali».

Tutti hanno respinto con sdegno le insinuazioni. A differenza del vescovo Casey quando l'accusato è un collega si tratteranno dietro il sipario i quattro vescovi di fatto accusati di omosessualità hanno risposto categoricamente a accuse e minacce di querela. In dichiarazione allo radio i vescovi si sono ribellati contro un metodo di de-



Il segretario del Hos Kurt Krackler ripreso prima della conferenza stampa

Hans Techt/Ansa

finimenti definiti «infami» e in contrasto con i diritti fondamentali dell'uomo e hanno annunciato passi legali per tutelarli. La loro onorabilità è imbattozato anche fra i politici in maggioranza favorevoli eccetto i popolari a un emendamento degli articoli del codice controversi. Cr-

che all'iniziativa di Krackler sono giunte da quasi tutti i partiti inclusi esponenti del movimento gay e delle lesbiche che però hanno annunciato solidarietà con il capo dell'Hos se querelato Solo Terzina Stoisits dei Verdi ha mostrato comprensione per Krackler diman-

zi alla «continua» discriminazione degli omosessuali nel codice penale. Prudente la reazione del cancelliere Franz Vranitzky («sono opinioni di un privato cittadino») mentre per l'ex cancelliere Wolfgang Schuessel l'anziano è stato spuddoto ridicolo. A tutti il rispo-

sto il criticatissimo Krackler che ha assicurato che dietro la sua azione c'è solo la volontà di servire la causa omosessuale (nei giorni scorsi si era parlato di lotte di potere in tema per la successione di Groer). Sarà anche vero ma certo il cammino di Schoenborn per il suo probabile insediamento a settembre all'arcidiocesi di Vienna si è fatto da ieri molto più difficile. Un appello a mantenere la calma è stato lanciato dal presidente della Conferenza episcopale austriaca il vescovo diocesano di Graz Johann Weber. Sono «profondamente colpito» è necessario mantenere la calma ha detto Weber che ha chiamato ad aprire a presiedere la Conferenza episcopale al posto dell'arcivescovo di Vienna Hans Hermann Groer dopo che quest'ultimo è stato accusato di pedofilia. Vescovo accusato - ha detto - faranno il possibile per consentire un chiarimento delle accuse. Weber ha inoltre invitato tutti i cattolici e le persone del nostro Paese a non prendere accuse non verificate per fatti dimostrati. È un fatto assoluto e personale cui ciascuno deve reagire anche in modo assolutamente personale - gli ha fatto eco il cancelliere Vranitzky. Osservazioni scusate ma che sembrano perdersi nel mare di pettegolezzi che sta sommergendo la Chiesa austriaca.

Sangue ad Algeri

Integralisti sgozzano due ragazze

ALGERI Un adolescente di 16 anni e una donna di 25 sono state trovate sgozzate «on K» (mani legate dietro la schiena) in una gigantesca pozza di sangue salvato scorso non lontano da casa a Chaabab De Birtoua 15 chilometri a sud di Algeri. Lo ha rivelato ieri il quotidiano Liberté. Houria e Hafida, prete della giornata di omosessualità sequestrate, sgozzate martedì da due uomini armati in un'operazione abitativa. I due uomini, sulla ventina e uno sull'ottantina, nella foto, si erano presentati la mattina presto. Il più giovane era un minuto di un pezzo di un'età erano semi-nudi e di un'età di 16 anni. Le ragazze, avviate dalle forze dell'ordine non avevano permesso di intravedere il loro viso ma erano state intraviste nella cittadina dove vivono sgozzate.